

CULTURA & SPETTACOLI

IL FESTIVAL Domattina il primo evento nelle vie del centro, nel pomeriggio alle Vigne le marionette dei Colla

La Orfeo Week: Lodi si trasforma in un palco diffuso di arti e culture

Parte la terza edizione della rassegna: in calendario una serie di concerti, laboratori, incontri e performance con grandi ospiti

di **Annalisa Degradi**

Orfeo Week, il festival organizzato da Raffaele Pe con La Lira di Orfeo, giunto alla terza edizione, sta per prendere il via: da domani, una serie di concerti, laboratori, incontri, performance trasformeranno Lodi in un palcoscenico diffuso, aprendo un dialogo tra arti e culture diverse. Si parte domenica mattina con un'anteprima: un trekking urbano alla scoperta dei luoghi del festival. L'evento, realizzato in collaborazione con MLFM4KIDS, è gratuito, il punto di ritrovo è alle 10 nella sala della Musica della Fondazione Cosway (ingresso da piazza Zaninelli). Nel contesto di un tour storico della città di Lodi, sotto la guida di Elena Mariani, gli spettatori vengono invitati a conoscere i luoghi che ospiteranno gli eventi del festival, con le loro bellezze artistiche e le loro sonorità. Le voci dei cantanti dell'ensemble PassiSparsi, insieme al prezioso pianoforte conservato presso la Fondazione Cosway accoglieranno il pubblico, che

si sposterà poi nel coro dell'antico convento di Santa Chiara Nuova, in via Orfane, dove risuoneranno le note dell'organo Serassi qui conservato. La tappa successiva porterà gli spettatori al teatro alle Vigne dove ad accompagnare la visita sarà la voce di quattro madrigalisti, mentre sul palcoscenico già si sta lavorando allo spettacolo di inizio festival. L'ultima tappa del tour barocco è prevista in piazza Broletto, dove i cantanti dell'ensemble vocale toscano faranno risuonare le scale e la fontana del Broletto delle note di madrigali antichi.

L'evento di apertura del festival è previsto domani pomeriggio alle 17 al teatro alle Vigne: con "Orfeo burattino", in esclusiva per Orfeo Week, la Compagnia marionettistica Carlo Colla & figli riprende un suo spettacolo di repertorio, l'Aristide di Grecia, tratto dall'opera del 1735 musicata da Antonio Vivaldi su libretto di Carlo Goldoni. L'opera racconta le avventure dell'eroe Aristide nel tentativo di liberare la sua amata Arsinoe dal re persiano Serse: una trama storica che si trasforma in complicato intreccio amoroso. Tra elementi di opera seria e buffa, scambi comici e dialoghi brillanti, ai personaggi dell'opera si aggiungono le maschere della Commedia dell'Arte, come Arlecchino



Qui sopra, dall'alto, Massimo Recalcati e il direttore e ideatore della Orfeo Week Raffaele Pe; a destra le marionette di Carlo Colla



e Colombina, rendendo lo spettacolo un'occasione di svago per tutte le età in perfetto stile barocco. Il festival entrerà nel vivo lunedì, in omaggio alla trasversalità delle discipline coinvolte, con un incontro con lo psicanalista Massimo Recal-

cati. Alle 19 al teatro alle Vigne Recalcati parlerà dell'"Icona Orfeo", inserendo la figura del mitico cantore di Tracia in una riflessione sulle icone del passato e del presente e sul loro ruolo possibile per i percorsi di ciascuno di noi. ■

ARTE

Finale per la mostra di Terzini all'ex chiesa dell'Angelo a Lodi



Un'opera in mostra

Si chiude domani, alla ex chiesa dell'Angelo di via Fanfulla 22 a Lodi, la personale di Pietro Terzini "Sorry, simply LOVE": già visitato da circa 300 persone, il percorso in 40 immagini dipinte a olio su tela ha la parola "love" come filo conduttore. Amore di coppia, per gli anziani, per la natura o per la propria terra, come solidarietà e come fede religiosa, raccontato con vena illustrativa da Terzini nelle raffigurazioni accompagnate dal sottofondo musicale composto da bra-

ni celebri nell'arrangiamento di Renato Cipolla, e diffusi nello spazio espositivo. La mostra, completa di audio, è visibile anche attraverso le chiavette in vendita a scopo benefico: il ricavato è destinato al comitato provinciale Unicef di Lodi, come avviene per gli altri materiali in vendita, dalle pubblicazioni con le poesie di Terzini che alle pareti accompagnano i dipinti, ai calendari illustrati fino alle chiavette con la riproduzione recitata delle poesie. Sostenuta da Bcc Lodi e realizzata con la collaborazione artistica di Angela Papetti, la mostra resterà visitabile oggi e domani, dalle 10 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19. ■ Ma. Ar.

LA TENDA SULL'ADDA

Se l'uomo si ribella alla tecnologia... e viceversa

Modernità. Tecnologica nel caso. Da benedire se, per esempio, un computer ti consente di apprendere in pochi minuti informazioni che prima ti avrebbero richiesto ore in biblioteca. Ma, come si diceva, non è tutto oro. Mi capita con la mia carta di credito, il cui pin (personal identification number, numero d'identificazione personale) al pagamento in albergo, risulta errato. Per fortuna non risulta errato il pin di chi mi accompagna, che può dunque anticipare per me. Vado poi alla mia banca a denunciare il fatto. Una gentile impiegata mi dice che devo cambiare

carta. Bene, dico, cambiamola. Fai presto a dirlo, ci vuole tempo e operazioni impossibili al mio cervello ottocentesco. La signorina capisce e mi compatisce come l'antica maestra, se di luna buona, faceva con gli scolari duri di crapa. «Ci vorrà qualche giorno - mi dice alla fine - quando avremo la sua carta, l'avviseremo e passerà direttamente a prenderla qui da noi». Vengo chiamato dopo un paio di settimane. La gentile signorina non c'è. Una collega altrettanto gentile mi porge una busta sigillata. «Ecco - mi dice - la sua carta è pronta». Torno a casa e ripongo la bu-

sta in un cassetto, in attesa di aprirla quando della carta, cosiddetta pronta, avessi bisogno. Mi viene invece l'uzzolo di aprire la busta: vi trovo un solo foglio, che accenna alla mia carta e a come gestire l'uso del pin, che però sul foglio non compare. Torno quindi in banca e un'altra gentile signorina mi dice, che per ricevere il pin e farne la relativa attivazione ci vogliono altre complesse operazioni. Lì per lì mi girano e mi affiorano versi dell'Ariosto ne "L'Orlando Furioso", portato dall'ippogrifo sulla luna: "Poi giunse a quel che par sì averlo a nuì, / io dico il senno: e n'era

quivi un monte, / sol la pazzia non v'è poca né assai; che sta qua giù, né se ne parte mai". «Scusi - obietto alla signorina -, se uno si sente dire che la sua carta è pronta, intende che la carta è pronta per essere utilizzata, o no?». «È normale che la procedura sia quella che è», replica la signorina. Non aggiunge per carità senile, che non ci sono arrivato per il mio cervello antico. Tornando all'Ariosto, adesso non so bene se sulla luna ci sia il mio senno o quello dell'intero moderno mondo bancario. ■

di **Andrea Maietti**

